

# teatrerie <sup>57</sup> 14

Manipolata e autoprodotta dal Gruppo Evolutivo Integrato di Ricerca Patafisica Ygramul LeMilleMolte

Editoriale

Un mese di Partenze, di Voli e Allontanamenti...

lo sciame Ygramul svola, si allarga con nuove brillanti energie, ma vede le proprie energie anche disperdersi, cangiare. Un po' di triste malinconia accoglie il sorriso delle novità. Vediamo Massimo e Monica salutare e prendere una pausa, un respiro per abbracciare Andrea e ripararsi dallo Stress provocato dal Gruppo e dalla Regia/Metodologia di Vania. Mentre io volo verso la Mongolia e mi preparo a 'formare' un nuovo Percorso di attori, per creare al mio ritorno un grande lavoro su Samuel Beckett con questo nuovo, straordinario Gruppo Ygramul.

Intanto vado... ripenso ai tanti errori da me commessi mentre preparo il bagaglio per il gelo che mi avvolgerà a Ulanbator, e mentre medito cresce in me un po' di orgoglio (ahia!) accompagnato dalle parole di Guccini suggeritemi da Andrea del Laboratorio Saltybanco; una carezza di aspra dedica: "lo sono solo un povero cadetto di Guascogna, però non la sopporto la gente che non sogna!"



Autore: Pier Paolo Pasolini  
Regia patafisica: Vania Castelfranchi

Descrizione

**Spettacolo di Terzo Teatro (antropologico), rappresentativo della ricerca e dell'agire patafisico del Gruppo Ygramul LeMilleMolte. La messa in scena prende a pretesto il testo di P.P. Pasolini, per narrare l'esperienza della compagnia Ygramul sull'isola di Bali nel luglio ed agosto 2007, in un progetto teatrale di lotta e prevenzione alla pedofilia ed al turismo sessuale.**

All'interno di un ring, che ricorda quello balinese del combattimento dei galli, prendono vita i personaggi pasoliniani. Il Padre, colpito da una passione 'pedofila', combatte in una sorta di delirio febbricitante con la sua stessa Ombra, incarnazione della 'morale' e del 'tabu sociale'; si scontra con il Figlio, in una lotta di parole e di gesti che ricordano le danze balinesi, e rende complice la Madre, incapace di denunciare e fermare la violenza maschile. Il gruppo costruisce i gesti dello spettacolo con le conoscenze apprese nella permanenza a Bali (Danze, uso della Maschera, Vocalità, Ritmo, ecc.).

Grande Debutto al Teatro Ygramul  
di

## AFFABULAZIONE

Opera balinese contro la Pedofilia occidentale  
liberamente tratta dal testo teatrale di P.P. Pasolini



Foto: Isabella Faggiaro

Recensione del Giornalista

Alessandro Paesano uscita su [Teatro.org](http://Teatro.org)

Un'affabulazione magnifica, ma...

La compagnia del teatro Ygramul è riuscita a contaminare Affabulazione di Pasolini con le istanze del teatro balinese riuscendo ad allestire uno spettacolo da vedere come si può vedere un'opera d'arte, che non tradisce il testo pasoliniano ma, al contrario, ne esalta tutti i punti.

La pièce di Pasolini, la più nota di quelle da lui scritte, racconta di una curiosità sessuale di un padre capitalista (padrone di fabbrica) per il figlio diciassettenne.

Un rovesciamento del freudiano complesso di Edipo in un più plausibile complesso di Laio (come ricordava in quegli anni Tilde Giani Gallino in uno splendido volume pubblicato presso Einaudi: è il padre che si sente minacciato dal figlio e vuole ucciderlo per sostituirsi a lui). Per Pasolini questa curiosità passa attraverso la differenza anagrafica tra adulti e giovani, dove, sulla stessa lunghezza d'onda di Franco Brusati, l'adulto è attratto dal giovane come istanza di sostituzione.

In Affabulazione questo avviene in un continuo ribaltamento di ruolo e di significato, tra vecchiaia e gioventù, tra potenza sessuale e valenza procreatrice del membro maschile, e, in ultima analisi, come sintomo del potere radicato nella famiglia, che corrompe, uccide (come farà il protagonista della pièce dopo aver assistito all'amplesso del figlio con la sua fidanzata).





“Figlicidio” (se perdonate una parola inesistente che la dice lunga sull'omertà di questa pratica già nel lessico occidentale) e incesto, questi i cardini di Affabulazione, innestati in un continuo confronto con la tragedia greca (compare Sofocle a spiegare al padre i motivi della sua attrazione per il figlio) e al sogno (elemento scatenante con il quale si apre la narrazione).

La compagnia, pur rispettando la letteralità del testo pasoliniano, lo sviluppa in un impianto scenico del tutto avulso da quello del classico teatro borghese, a cominciare dalla classica separazione lineare tra platea e scena.

*Lo spazio teatrale di questa splendida messa in scena è organizzato attorno a un soppalco quadrato di pochi metri per lato, sotto e sopra il quale quattro attori interpretano tutti i personaggi della pièce.*

Il pubblico siede all'esterno del soppalco, subito di fronte ad esso, su tutti e quattro i lati, secondo precise indicazioni ricevute prima dell'entrata in sala. I quattro lati sono organizzati in modo da farvi sistemare due coppie opposte di spettatori: quelli giovani che siedono (al di là del soppalco) di fronte ai saggi (anziani) e i padri che siedono opposti alle madri (ovvero gli adulti sopra i 33 anni).

Questa disposizione del pubblico, selezionato per ...condizione anagrafica, permette non solo agli attori di scegliere a chi rivolgersi (Ai padri o ai giovani? Alle madri o ai saggi?) ma, al contempo, dà agli spettatori la possibilità di vedersi di modo che, pur senza entrare a far parte diretta dello sviluppo drammaturgico, gli spettatori fanno comunque parte integrante della scena, con le facce e le reazioni che hanno, sia per il testo scandaloso di Pasolini cui assistono, sia per il tipo di messa in scena e di recitazione dei quattro attori.

La messa in scena infatti è sviluppata secondo le direttive (riviste e corrette) del teatro balinese (a iniziare già dalla forma dello spazio scenico) in una doppia articolazione spaziale. L'asse verticale (sul soppalco agisce, non visto, un quinto attore che provvede alla musica, sempre e solo dal vivo, suonando la chitarra o le campane tibetane interpretando anche Sofocle), usato dai 4 attori, che si arrampicano sui quattro piloni di sostegno del soppalco fino a raggiungerne la sommità, da dove possono pendere verso il basso o lasciarsi scivolare giù, ovvero rimanendo sospesi a metà del pilone.

L'asse orizzontale che prevede un impiego a 360 gradi dello spazio recitativo, rivolgendosi ai quattro lati dove, come si è detto, sono sistemati gli spettatori, ma anche nell'interazione dei personaggi tra loro individuando diverse stazioni recitative anche in relazione ai quattro piloni del soppalco che identificano, di volta in volta, ambienti diversi.

La recitazione si muove sul crinale dell'estraneazione, mai fine a se stessa, ma sempre attenta a dare credibilità a quel che si dice, senza cercare un naturalismo troppo disinvolto. Simone di Pascasio è bravissimo nel recitare il ruolo della madre, rendendo un femminile che sia tale e non parodia, dandone una interpretazione ambigua e colpevole (nonostante sia vittima, come il figlio, del potere denunciato da Pasolini, non si accorge mai di nulla e non capisce i deliri del marito) e interpreta anche altri personaggi come il prete, il commissario, la chiromante e la ragazza del figlio, con una sorprenden-

te duttilità recitativa solo apparentemente coadiuvata dalla scelta (assente nel testo pasoliniano) di dare voce a tutti questi personaggi, madre esclusa, con diversi dialetti del nord che invece contribuisce a sottolineare il loro ruolo di pedine, nel disegno del potere analizzato dalla pièce, prive di spessore o di autonomia di comportamento. La loro esistenza è solo in funzione della società in cui vivono.

Il personaggio del figlio è interpretato dall'unica donna della scena, Monica Crotti, che rimane per tutto il tempo legata a un tessuto, cordone-ombelicale, nel quale avviluppa ogni tanto anche il padre mentre, alla fine, stende dei lenzuoli dal soppalco verso i quattro lati dove sono gli spettatori.

Il padre invece è sdoppiato (padre e ombra del padre) e dunque interpretato da due attori diversi (Vania Castelfranchi, che firma anche la regia, e Massimo Cusato) che a volte si passano la battuta come in una staffetta, spesso invece sovrappongono parole o parti di frasi. Ne emerge una dicotomia tra un padre viscerale, terrygno, che vuole agire, e un altro pavido, vittima inerte del suo stesso desiderio incestuoso.

Questa sovrapposizione dei dialoghi è una caratteristica di tutta la messa in scena che somiglia più a una partitura musicale o a una danza narrante che alla classica messa in scena del teatro borghese, danza che si sedimenta in una danza propriamente detta quando, tra un episodio (la suddivisione che in Pasolini sostituisce quella più classica degli Atti) e l'altro, i quattro attori si danno a una danza popolare, suonata da una chitarra struggente.

A questa messa in scena complessa, ricca, piena anche di inventiva performativa (i quattro piloni usati come ambienti diversi, diversi attrezzi di scena usati con le funzioni più disparate, anche come gradini per innalzarsi sui piloni) corrisponde un'alta capacità atletica degli attori la cui fisicità è impiegata pienamente: si arrampicano l'uno sull'altro, mentre uno è sdraiato l'altro gli sale sopra, ricordando gli esercizi di preparazione di Grotowsky (altro punto di riferimento della compagnia). Ma questa complessa e al contempo semplice messa in scena (semplice perché squisitamente teatrale e severa da sovrastrutture di qualunque tipo) non è solo interessante di per sé, per essere vista, goduta, e fruita dallo spettatore (che comunque ha un suo interesse e uno perché), ma è anche funzionale al testo.

*Questo ordito complesso e interessante non contraddice quel teatro di parola che Pasolini andava teorizzando ma contribuisce al compito didattico pedagogico del suo teatro parlato.*

Lo straniamento fa emergere in maniera ancora più evidente la critica sociale, antropologica e politica che Pasolini fa della società e della famiglia borghese e capitaliste all'interno della quale i padri uccidono i figli (e schiavizzano le mogli) ma dove, pure, la donna è complice di un potere che, pure, la esclude...



Insomma non si può dire davvero di aver visto Affabulazione di Pasolini se non si è vista la versione del Teatro Ygramul, uno spettacolo cui tutti dovrebbero assistere per la capacità che ha di comunicare concetti complessi e renderli chiari ed evidenti se non alla razionalità, all'emotività dello spettatore, di noi giovani e vecchi, uomini e donne, padri e madri, e, naturalmente, figlie.

Solo un aspetto, che verte più sul paratesto che sullo spettacolo nella sua messa in scena, getta un'ombra inquietante su tutta l'operazione.

Il sottotitolo di questa Affabulazione è Opera balinese contro la Pedofilia occidentale liberamente tratto dal testo teatrale di Pier Paolo Pasolini. E quella parola, pedofilia, pesa come un macigno.

Cosa c'entra la pedofilia con Affabulazione?

Nulla.

Infatti non solo nel testo non ce n'è traccia, ma nemmeno nell'allestimento della compagnia se ne fa menzione. In Affabulazione si parla di incesto casomai, di desiderio omoerotico di un padre per suo figlio. Un figlio di 17 anni (diventeranno 19 negli ultimi episodi, quando il padre, grazie all'ausilio di una chiromante, lo ritrova e lo uccide). In ogni caso l'uso della parola pedofilia in questo contesto rimane ingiustificato e dunque incomprensibile, visto che, nello stesso programma di sala, parlando di pedofilia, viene espressa

un'età limite intorno ai 14 anni e che, per il corrente codice penale italiano, forse è il caso di ricordarlo, il sesso tra un adulto e un minore è legale se il ragazzo o la ragazza in questione è consenziente e ha superato i 16 anni di età.

Un accostamento del genere risulta talmente incauto da lasciare adito alle letture e alle insinuazioni più retrive e reazionarie, al vizio ideologico e al pregiudizio omofobo di chi accosta l'omosessualità (maschile) quella incestuosa del padre per il figlio, ma, naturalmente, anche quella di Pasolini al quale piacevano i ragazzi, alla pedofilia.

Un accostamento erroneo, da correggere e censurare senza alcuna esitazione.

Un accostamento così infelice che, dopo aver visto uno spettacolo così bello, ha proprio l'effetto della più gelida delle docce fredde.

Un accostamento del quale chiediamo pubblicamente ragione a chi lo ha fatto anche solo perché getta un'ombra scurissima, non già sulla grandezza di uno spettacolo teatrale magnifico, ma sul genio di chi, suo malgrado, l'ha prodotto.

Visto il 29/11/2009 a Roma (rm) Teatro: Ygramul

Voto: 6 Stelline

Voto del Redattore: Alessandro Paesano

## COSA ACCADRÀ AD YGRAMUL IN QUESTO 2010?

Caro pubblico, vi attende un anno rutilante di piccole e grandi occasioni da non perdere al nostro Teatro di Ricerca di periferia: seguirà la Ricerca dell'Officina The Tempest, con nuove Repliche di questa sua seconda e definitiva versione, in vari spazi romani e forse italiani (da Febbraio in poi); mentre il Gruppo di Ricerca Ygramul porterà avanti il viaggio di Affabulazione (legato all'universo balinese) e la nascita del percorso su Samuel Beckett (dagli appunti di viaggio in Mongolia del regista Vania Castelfranchi e ad Agosto dell'intero nuovo Gruppo Ygramul) debuttante a Ygramul il 17 e 18 Aprile. Poi i Laboratori... Saltymbanco, Ludyka e Yogurt in scena con una grande Festa Dionisiaca tutto il mese di Giugno in Teatro come e alla viterbese Ludica; Laboratorio Senyor, Flyck e Cim, in scena a Maggio; tanti ospiti e concerti, nuove serate di Musica classica e di Fiabe per Bambini; serate di Cinema e progetti di Ludoteca... sempre accompagnati dal Nuovo Gruppo dei Cuochi che cercheranno di arricchire le serate di Spettacolo ed Arte con cene sempre diverse e sfiziose!

Poi nuovi lavori del Cantiere Ygramul, per portare avanti a passi lenti ma decisi il grande Progetto che varrà sviluppato anche dal nuovo Ufficio del Teatro (arricchito dalle figure di Graziella e Laura)!

E molto, molto... che la Patafisica ci porti lontano!



GENNAIO 2010

**SABATO 16** - ore 21.00 - 7 euro + 3 tessera  
[Compagnia Fiamma d'amor viva]

**FIAMMA D'AMOR VIVA**  
Serata di Poesia e Musica

**DOMENICA 17** - ore 18.00  
[spettacolo per bambini] - speciale ingresso  
3 euro + 3 di tessera (dai 16 anni in su)

**MONDO FIABA**  
Fiabe dal mondo, raccolte dal Gruppo Ygramul nei vari percorsi di viaggio in Brasile, Africa e sull'isola di Bali.

a seguire...

**HISTOIRE DE BABAR,  
LE PETIT ÉLÉPHANT**

Uno sguardo tenero e sornione sulla storia dell'elefantino creato da Jean de Brunhoff.

**DOMENICA 17** speciale ingresso  
3 euro + 3 tessera annuale [CINEMA]

Serata Cinema:

Tematica I **CANNIBALI**

ore 20.00: "G.I. Joe - Il Meleto"  
(cartone animato - 20 min)

ore 20.30: "The Washingtonians"  
(2007 - Usa - P. Medak - 55 min)

ore 21.30: "L'insaziabile" (1999 - Repubblica  
Ceca/UK/Usa - A. Bird - 101 min)

**SABATO 23** - ore 21.00 -7 euro + 3 tessera  
[Compagnia Vicolo Corto]

**CUORE DI PESCE**

Esperimento in solitaria per una vita a due.

**DOMENICA 24** - ore 21.00 -7 euro + 3 tessera  
[Compagnia Vicolo Corto]

**ASUZ DUE ARTISTI SOCIALMENTE UTILI**

L'artista socialmente utile, (che da ora in poi indicheremo per comodità con l'acronimo A.S.U.) è prima di tutto un equilibrista.

L'HISTOIRE  
DE BABAR  
le petit éléphant



**VENERDI' 11 - ore 22:00** Prenotazione obbligatoria: 328-3931868 | info@ygramul.net  
Costo del biglietto da 7 euro in su (serata per beneficenza, si accettano donazioni)

## IL MITO DEL VECIO

[spettacolo-gameshow di beneficenza **FUORI CARTELLONE**, l'intero incasso verrà devoluto da V. Spina all'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù di Palidoro (Roma)]

Storia del Mundial 1982 in Spagna, vinto dalla Nazionale Italiana, ricostruita con umorismo attraverso gli eventi di quei giorni con aneddoti e filmati. La serata sarà una via di mezzo fra uno spettacolo teatrale ed un gameshow, con tanto di splendido premio in palio per lo spettatore più preparato.

Rassegna  
**DICEMBRE**

**SABATO 12** speciale ingresso 3 euro + 3 di tessera annuale [CINEMA]

Serata di **CINEMA** sul **NATALE: "Strani Natali"**

ore **20:00** **Opopomoz** (2003 - Ita/Spa/Fr - Enzo D'alò - 75min)

ore **21:30** **The Nightmare Before Christmas** (1993 - Usa - T. Burton - 76 min)

ore **23:00** **Festa in casa Muppet** (1992 - Usa - Brian Henson - 85 min)



**DOMENICA 13 - ore 18.30**

speciale ingresso a 3 euro + 3 tessera annuale  
(per i bambini sotto i 16 anni la tessera è gratis)

**BEBAS** [spettacolo per bambini]

Spettacolo di fiabe, danze, maschere ed ombre ispirate all'universo Balinese.

Spettacolo per bambini di tutte le età, alla narrazione gli attori del gruppo Ygramul, immagini di Fiammetta Mandich, una creazione patafisica di Vania Castelfranchi.

**DOMENICA 13 - ore 21:00**



ingresso 20 euro + 3 di tessera annuale,  
comprendente Cena e Musica Mongole

**VIAGGIO IN MONGOLIA**

Monologo festoso e musicale di Vania Castelfranchi, per salutare il Teatro e dare il suo rito di incipit al lungo viaggio nella fredda Mongolia. Dal 16 Dicembre 2009 al 14 Gennaio 2010.

Lecture e Racconti di Vania Castelfranchi e Angelo Rinna. Musica al pianoforte di Cristina Cavalli.

**MARTEDI' 15 E MERCOLEDI' 16 - ore 21,00** ingresso 7 euro + 3 tessera annuale

**STIAMO TUTTI BENE** [teatro Ygramul]

«Stiamo tutti bene è un tentativo, incerto per la verità, di mettere in ordine i mille frammenti sparati dalla cronaca per ricavarne un senso. Come se un amico che vive molto lontano ti chiedesse: e lì, in Italia, come state? E tu sentissi il bisogno di pensarci un po' su per rispondere». (P. Ruggiano)

Interpretato da Gabriele Tacchi. Regia Patafisica Vania Castelfranchi.

**SABATO 19 E DOMENICA 20 - ore 21,00** ingresso 7 euro + 3 tessera annuale

**NORTH B-EAST**

North b-East è fatto da due storie raccontate dai padovani Marco Tizianel e Silvio Barbiero. Due racconti-monologhi che sono sfoghi, invettive, nostalgie, grida di dolore: due mondi, due solitudini che si sfiorano casualmente e rischiano di incontrarsi alla fine di ventiquattro ore analizzate istante dopo istante, emozione dopo emozione. La solitudine, ecco il grande tema di North b-East. Vedi il video di North b-East.



**TEATRO YGRAMUL** via n.m. nicolai, 14 - roma

Se siete interessati agli Spazi Mostra all'interno del teatro contattate Fiammetta (cell. 3336070307) o Daniele (cell. 3338028304). Se desiderate proporci spettacoli, concerti o altri eventi da ospitare all'interno delle nostre Rassegne mensili, inviate il materiale a info@ygramul.net o contattate Massimo (cell. 3398524083). Se avete bisogno di spazi per le vostre Prove o di organizzare Feste, Riunioni, Incontri, ecc. per l'affitto della Sale inviate un sms al 3314703950 o una mail a ufficioygramul@libero.it